

QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO

di Date Wasserman

Adattamento di Maurizio de Giovanni

Regia di Alessandro Gassmann



Uno spettacolo grandioso, acre e spietato, teso e crudele, ma appassionato e coinvolgente sino a fare male, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, che Date Wasserman diresse nel 1971, a Broadway. Strepitoso successo e trasposizione

cinematografica del testo diretta da Milos Forman. Il tutto ricavato dal romanzo che Ken Kesey scrisse nel 1962, dopo essere stato operatore volontario in un ospedale psichiatrico californiano, e aver visto e vissuto il trattamento cui erano sottoposti i pazienti.

Alessandro Gassmann è il regista che, sulle precedenti trasposizioni, ha voluto riproporre in chiave italiana attualizzata lo stesso testo, nell'adattamento di Maurizio de Giovanni. Lo spettacolo è andato in scena al Teatro Carcano di Milano e l'esito merita gli aggettivi di apertura della recensione.

La vicenda è ambientata nell'Ospedale Psichiatrico di Aversa, nel 1982. Vediamo un gruppo di pazienti in cura dal dottor Festa, sorvegliati da alcuni infermieri e da Suor Lucia. Una grande statua di Maria Vergine campeggia nella sala di soggiorno, come a confortare gli strani malati di mente, ciascuno con il proprio tic e debolezze varie. La Suora organizza le loro giornate con fredda precisione. Giunge Dario Danise, trasferito da una prigione al manicomio. Dario è un malvivente dinamico, simpatico e totalmente fuori dalla condizione di malato: è lì e ci starà poco, dice. Capisce subito che i compagni sono esseri fragili, manipolabili e si affidano al più forte senza difendersi; lui ne approfitta, ma il vero avversario è Suor Lucia, la dirigente che accudisce il reparto. Stravaganze, provocazioni, scherzi sono l'impegno di Dario nei suoi confronti, e la contesa, poco a poco, si fa feroce. Nel contempo, i pazienti gli si attaccano e gli vogliono bene.

Uno dei massimi episodi del rapporto, è la voglia di vedere in televisione la partita finale dei Campionati del mondo nel luglio 1982. La Suora interrompe la trasmissione in seguito alla generale presa di posizione di tutti, nella quale ha perso, e si rivela l'implacabile custode in virtù di un cinico potere, però Dario e i suoi, come l'Italia sulla Germania, vincono virtualmente la partita. Il conflitto fra lei e Dario è durissimo. Lui introduce in reparto Titty Love, provocante prostituta per la gioia dei malati; la Suora obbliga il dottor Festa a praticare cure dolorose a Dario. Poi la festa notturna organizzata da lui con i pazienti in fregola, che si conclude con il penoso suicidio del giovane balbuziente Fulvio, la risposta è la lobotomia per Dario. Il potere della donna, immagine del Potere assoluto, vince sulla, sia pure discutibile, libera condotta di un uomo, e di malati, preda di una brutale "malata" di regole altrettanto assolute e senza pietà.

Lo spettacolo scorre intenso, ricco di episodi umoristici e drammatici, ove umanità e malattia si mixano senza sosta, e chi guarda scopre come la compassione e la protervia, la ricerca di affetti e la cattiveria voluta sono il quadro violento e volgare di una struttura che dovrebbe essere luogo di cura e di amore. E' una tesi teatrale (e politica) allestita come denuncia? Anche! E non lascia indenni.

La regia di Gassmann è bellissima. Altrettanto gli attori fanno spettacolo dei propri ingrati personaggi: ognuno è stagiato alla perfezione; come perfetti sono gli effetti speciali: magnifici e puntuali – l'episodio della partita in TV; la "guarigione" di Ramon, il gigante (finto) sordomuto; la distruzione della statua di Maria, simbolo del potere usurpato e indegno – e delle efficaci musiche a commento della storia.

Spiace vedere una suora nel ruolo quasi demoniaco del personaggio di Suor Lucia, pure lei è pazza, afferma Dario, ed è in difesa degli schemi vieti e crudeli del nosocomio. Elisabetta Valgoi la disegna in modo impeccabile, senza segnali di comprensione. Dario lo interpreta Daniele Russo, il suo è il napoletano sanguigno e furbo, ribelle per scelta scapestrata, fuorilegge in libertà che assurge a martire di un sistema: straordinario interprete che riempie di se stesso, *cuculo del nido*, lo spettacolo. Gassmann, da quell'ottimo attore che è, ha tratteggiato in evidenza il numeroso cast e lo plasmato in ogni dettaglio: ognuno meriterebbe una citazione superlativa: bravissimi! L'emozione che ha pervaso il Carcano è sfociata nel trionfo degli applausi.

Roberto Zago
Novembre 2015